

Ero nel pieno di uno spuntino di mezzanotte, con le mandibole che andavano a pieno regime, quando una breve scritta, sul retro di un sacchetto di cereali misti, ha attirato la mia attenzione; la scritta diceva: "Prodotto garantito da Albert Puppiger, Pioniere dell'Alimentazione Naturale". Sono rimasto allibito: al mondo esistono dei Pionieri dell'Alimentazione Naturale, ed io non ne sapevo niente. Una vita passata nell'ignoranza più totale. Mi sono vergognato di me stesso. Chi è Albert Puppiger? Come si diventa Pionieri dell'Alimentazione Naturale? Quale futuro, nell'Europa del Duemila, per questa figura professionale troppo spesso, ed ingiustamente, trascurata dai mass-media? E, soprattutto, che differenza c'è tra un Pioniere dell'Alimentazione Naturale e mio nonno, che pure dalla campagna istriana di qualche decennio fa non cavava certo patate transgeniche?

Dovevo saperne di più. Il giorno dopo ho preso la pistola e mi sono presentato in libreria, dove mi hanno consegnato volentieri numerosi volumi che parlano di Albert Puppiger, oltre al contenuto del registratore di cassa. Tornato a casa, ho letto avidamente i libri su Puppiger, e devo dire che la sua è una storia veramente affascinante. Egli era un principe, e viveva, ovviamente, in un castello stupendo, con vista mare, termoautonomo, zona centrale, soleggiata, box auto, stabile d'epoca recentemente restaurato. Il giovane Puppiger non usciva mai dal castello, e nulla sapeva del mondo di fuori. Del resto non aveva nessuna voglia di uscire, perché nelle numerose stanze della magione c'erano meraviglie d'ogni genere: fontane dorate piazzate nel bel mezzo di giardini paradisiaci, pieni di piante esotiche, dove svolazzavano incessantemente farfalle rarissime, stanze piene di gioielli ed oro, ed un consistente numero di ballerine di samba brasiliane che giravano qua e là per i corridoi. Il principe viveva tra gli agi e le mollezze, mangiando cibi pesantissimi e non naturali: c'erano enormi polifosfati aromatizzati al prosciutto, pesticidi contenenti mele minuscole, sacchetti di conservanti senza nessuna traccia di merendina. Ma le pietanze preferite del principe erano i copertoni radiali conditi con gasolio per autotrazione e le tagliatelle in poliuretano affogate nel ketchup sintetico. Di questi cibi egli si strafogava di continuo, ignaro del suo destino.

Ma un giorno il Grande Cereale, Spirito Guida dell'Alimentazione Naturale, tornò dalle ferie, e, dando un'occhiata ai lavori lasciati in sospeso, vide quello che succedeva al castello, e si adirò alquanto. In un primo momento, nella sua ira, pensò di spazzare via il castello con una tempesta di fuoco, o di annegare i suoi abitanti con una massiccia inondazione. Poi, controllando il budget a sua disposizione, cambiò idea e si decise per una soluzione meno cruenta e costosa. Scese sulla Terra travestito da assicuratore ed attirò il principe fuori dal castello, con la scusa di avere una soluzione estremamente vantaggiosa per la pensione integrativa da proporgli. Il giovane Puppiger lo seguì, ed insieme vagarono per le strade della città.

Appena fuori da un'osteria videro un ubriaco che vomitava. Il principe chiese: «Amico, perché quell'uomo è piegato come un punto di domanda?»

«Egli ha trincato quantità ingenti di vino al metanolo» rispose prontamente il Gran Cereale «ed ora sta lasciando un elenco dei pasti che ha fatto nelle ultime settimane sul marciapiede che dall'osteria porta a casa sua».

Il giovane principe fu turbato da queste parole.

Videro poi un uomo con un panzone immane, che camminava piangendo e tenendo in mano una ricetta medica.

«Amico» chiese Puppiger «perché quell'uomo piange?»

«Piange perché per tutta la vita si è abbuffato di salumacci industriali, ed ora che ha il colesterolo a tremila il medico gli ha prescritto una dieta a base di verdure» rispose il Gran Cereale.

Il principe fu turbato da queste parole.

Videro poi una giovane donna, anche lei con un panzone enorme.

«Amico...» cominciò il principe.

«Io non centro» rispose il Gran Cereale, e sparì come per incanto.

Puppiger, confuso, ritornò al castello. Gli eventi di quel giorno, come aveva previsto il Gran Cereale, avevano cambiato la sua vita.

Quella notte fece un sogno: sognò di essere in un'oasi ecologica, e strana gente in camice bianco andava in giro a palpare pomodori. Camminando giunse fino ad un ruscello, sul quale era stato costruito un mulino, tutto bianco. Fuori dal mulino una famigliola stava facendo colazione con biscottini e merendine, anche se erano le tre del pomeriggio. Tutti avevano il viso sereno e spensierato, tipico di chi è stato appena sottoposto ad una lobotomia frontale. Allora il giovane principe si svegliò: aveva finalmente capito che la sua via era l'Alimentazione Naturale.

Il giorno dopo lasciò il castello per sempre, e se ne andò per il mondo a predicare i benefici della soia e delle fibre alimentari. In poco tempo raccolse dodici soci e fondarono una fattoria biologica.

La fine della storia è piuttosto triste: nel corso dell'ultimo consiglio di amministrazione, Puppiger guardò i suoi soci e disse: «In verità vi dico: chi di voi butterà i suoi fiocchi d'avena nel mio yogurt magro, ebbene, quello mi tradirà». Ed infatti un tale Giuda, uno dei soci, fece proprio così. Subito dopo entrarono i Carabinieri e portarono via Puppiger per una storia di mazzette a certi funzionari del Ministero dell'Agricoltura.

La fattoria venne rilevata da un colosso alimentare svizzero. I soci si sparsero per il mondo ed aprirono chi un'erboristeria, chi un ristorante macrobiotico. Giuda invece comprò un palazzo di sedici piani a Montecarlo. L'ultima immagine che abbiamo di Puppiger viene da un'intervista fattagli in prigione. Appare sano, snello, con una bella abbronzatura a scacchi. «Non si sta poi così male» dice «e poi, nella sbobba che passano qui, in galera, ci sono tutti gli omega tre che mi servono».